****

LEGAMBIENTE SICILIA

**COMUNICATO STAMPA**

**Beach Litter 2016: I dati dell’indagine di Legambiente sui rifiuti nelle spiagge italiane**

**nell’ambito di Spiagge e Fondali puliti – Clean up the Med**

**47 spiagge italiane monitorate. Più di 33mila rifiuti trovati. In media 714 rifiuti ogni 100 metri. Il 76% degli oggetti trovati è di plastica.**

**Situazione critica sulla spiaggia di Coccia di Morto a Fiumicino (RM)**

**e sulla spiaggia Olivella nel comune di Santa Flavia (PA)**

**I dati siciliani delle 7 spiagge monitorate**

“E’ davvero sconfortante essere sempre i primi nelle graduatorie in negativo. Nell’indagine Beach Litter la spiaggia Olivella di Santa Flavia è la più sporca d’Italia insieme a quella di Fiumicino. E non è andata meglio nelle altre sei spiagge monitorate. Il cattivo stato di questi siti è un miscuglio di cattiva amministrazione del territorio e maleducazione dei cittadini. Quello che possiamo, e dobbiamo fare è spingere le persone ad avere cura e rispetto dell’ambiente e pressare le amministrazioni locali e regionale affinché capiscano che le nostre coste e il nostro mare sono una risorsa da difendere e rilanciare”. Questo il commento di Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia ai dati siciliani dell’indagine Beach Litter.

Di seguito l’estratto del dossier che riguarda i dati della Sicilia

La mappa interattiva dei rifiuti, foto e infografiche spiaggia per spiaggia e il dossier su:

<http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/beach-litter-2016>

**DATI GENERALI**

L’indagine BEACH LITTER è stata realizzata da Legambiente per il terzo anno, nell’ambito della campagna Spiagge e Fondali puliti – Clean-up the Med 2016. Nel maggio 2016 sono state monitorate 47 spiagge italiane, con l’obiettivo di indagare quantità e tipologia di rifiuti presenti sui nostri litorali. Stimando il genere più frequente di rifiuti, la loro possibile provenienza e gli altri parametri presi in considerazione, questa indagine denuncia un fenomeno assai grave dal punto di vista ambientale, economico e turistico e l’urgenza di mettere in atto programmi concreti per la progressiva riduzione dei rifiuti in mare e nella fascia costiera, cosi come previsto dalla Direttiva Europea Marine Strategy. L’obiettivo della Direttiva 2008/56/ce sulla strategia per l’ambiente marino è il raggiungimento del buono stato ecologico, sulla base di 11 descrittori qualitativi, per le acque marine di ogni stato membro, entro il 2020. Uno dei descrittori è proprio relativo ai rifiuti che finiscono nel nostro mare e sulle nostre spiagge: «Descrittore 10. Le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino». (obiettivo al 2020) Per raggiungere il buono stato ambientale, quindi, diventa fondamentale attuare politiche e interventi che portino alla riduzione dei rifiuti marini e costieri per ridurne la quantità e di conseguenza anche l’impatto che ancora oggi hanno sull’ecosistema.

**Conseguenze su fauna economia e turismo**

FAUNA

Tartarughe, uccelli e mammiferi marini possono restare intrappolati nelle reti da pesca e negli attrezzi di cattura professionale oppure morire per l’ingestione accidentale di rifiuti scambiati per cibo. Secondo alcuni studi, nel Mediterraneo occidentale, l’ingestione di rifiuti causa la morte nel 79,6% delle tartarughe marine. Inoltre, le microplastiche ingerite dagli organismi acquatici, sono la causa principale dell’introduzione di plastiche nel biota e, quindi, del disequilibrio della catena alimentare e dell’intero ecosistema marino.

ECONOMIA

L’impatto economico considera sia i costi che il nostro Paese deve sostenere per la pulizia delle spiagge che i danni meccanici alle imbarcazioni e alle attrezzature da pesca, allo stock ittico in termini sia quantitativi sia qualitativi. Il marine litter, infine, ha conseguenze anche sull’appeal turistico.

TURISMO

Evidente l’impatto sul turismo, provocato anche dal decremento del valore estetico e dell’uso pubblico dell’ambiente che i rifiuti marini e spiaggiati comportano.

**Criteri dell'indagine**

I campionamenti delle 47 spiagge che compongono l’indagine sono stati eseguiti dai volontari di Legambiente, su tutto il territorio costiero italiano, nel mese di maggio 2015. Ogni singolo campionamento ha seguito uno specifico protocollo di monitoraggio scientifico redatto da Legambiente, sulla base di quello messo a punto dal Ministero dell’Ambiente e dall’ISPRA. Le aree di indagine sono prevalentemente spiagge libere non ancora pulite in vista della stagione balneare. 36 spiagge su 47 si trovano in prossimità di foci, con l’intento monitorare i rifiuti trasportati da corsi d’acqua e canali, compresi quelli provenienti dalla mancata depurazione. Il campionamento è avvenuto percorrendo la spiaggia in modo sistematico, ortogonalmente alla linea di costa, lungo transetti distanziati di circa 2 metri (linee gialle nella foto esempio) ed annotando sulla scheda tutti gli oggetti rinvenuti sulla superficie del sedimento (non scavando).

**Le spiagge campionate**

La Sicilia è presente nell'indagine con sette spiagge: nella provincia di Palermo troviamo la spiaggia Olivella a **Santa Flavia** e quella di San Cataldo a **Trappeto**; a **Siracusa** la spiaggia dell'Arenella e, sempre in provincia di Siracusa, alla Marina di **Priolo Gargallo** e a Punta delle Formiche a **Pachino**; la spiaggia Cantone a **Barcellona Pozzo di Gotto**, in provincia di Messina, e la spiaggia di Babbaluciara ad **Agrigento**.

**DATI GENERALI – SICILIA**

L’indagine è stata eseguita su 7 spiagge, l'area complessiva considerata è pari a 18160 mq, l’equivalente di quasi 142 campi di beach volley.

- Sono stati rinvenuti 6176 rifiuti spiaggiati, il 18% di tutti quelli classificati nella campagna 2016 in Italia (33.540 rifiuti), e di questi circa il 70% ha dimensione inferiore a 25 cm (a fronte dell’80% nazionale).

- Sul totale dell’area indagata sono stati trovati una media di 739 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia, dato più elevato di quello nazionale (media di 714 rifiuti ogni 100 metri) ma questo si spiega considerando il campione meno numeroso e che proprio tra quelle siciliane è presente una delle spiagge con più rifiuti a livello nazionale, parliamo della spiaggia Olivella a Santa Flavia (Palermo) con i suoi 2252 rifiuti registrati.

**MATERIALI PIU' TROVATI - Sicilia**



**Dati nazionali**

Dopo la plastica (76,3%), i rifiuti più frequenti sono i mozziconi di sigaretta (7,9%)\*. Segue la carta con il 5,5% e il metallo con il 3,6%. La categoria vetro/ceramica incide per il 3,4% sul totale dei rifiuti e comprende anche i materiali da costruzione (es calcinacci). A seguire i rifiuti di legno (lavorato), i rifiuti tessili (es abbigliamento, scarpe) e i rifiuti in gomma.

\* La classificazione Ospar assimila i mozziconi alla categoria «polimeri artificiali», insieme alla plastica.

**TOP TEN RIFIUTI**

TO TEN SICILIA

**TIPOLOGIA DI RIFIUTI – sicilia**

****

****

**Dati nazionali**

Riguardo la differente tipologia dei rifiuti monitorati, ben il 30% è costituito da packaging, di cui il 26% da imballaggi e involucri alimentari (ad es. bottiglie, contenitori, stoviglie) e il 4% da packaging non alimentare (es scatole e teli). Da notare che il 71% del packaging alimentare consiste di imballaggi usa e getta di plastica. Al secondo posto troviamo i rifiuti da mancata depurazione, quasi 5000, e al terzo i rifiuti derivanti dal fumo. Più di 2000 i rifiuti legati al settore pesca (in particolare reti e «calze» da mitili) con il 6% e con il 3% troviamo la categoria degli inerti e materiali da costruzione. Riguardo la differente tipologia dei rifiuti monitorati il 41% è costituito da packaging, di cui il 35% da imballaggi e involucri alimentari (ad es. bottiglie, contenitori, stoviglie) e il 6% da packaging non alimentare (es scatole e teli). Oltre il 70% del packaging alimentare consiste di imballaggi usa e getta di plastica.

**I dati siciliani mostrano una percentuale più alta di rifiuti da packaging alimentare (vedi tabella sopra 37% contro il 30%) e anche con i rifiuti legati al fumo (7.4% contro il 6% della classifica nazionale)**

